quali dicono voler far fanti 3000; à mandato uno suo messo a Ymola, qual aspeta.

Da Fam, sotto scritta: Servitores humillimi, confalonarius et priores Fani, data a di 18 di questo. La mansion è: Illustrissimo et serenissimo venetorum duci. Scriveno *latine*, in risposta di una letera li fo scritta, dovesseno pagar il censo sono obligati de pagar al doxe, ogni anno, di certa quantità de oio. Rispondeno, non lo haver fato per la impossibilità; si scusa; voleno far.

Da Ragusi, di sier Hironimo Zorzi, di 5. Come era zonto li uno Dimitri greco, parte da Constantinopoli zorni 5. Poi sier Francesco da Ponte referisse, il signor haver fato far cride: tutti chi vol fuste et galie per andar in corso, vengi li, ge le darano. Et sono capi, Camalli, Richi e Rais; et esser ussito di Constantinopoli per Galipoli da velle 20; et dice saranno velle 40, voleno andar versso Cypro, e atendono a le galie di viazi, dicendo sono molto ricche. Conclude, il signor non è per far altra armada questo anno, cha questa, per mandar in corso. *Item*, scrive chome ragusei à tolto il partido a' nostri, con soe nave e charavelle; li è assa' specie, piper, zenzeri *etc.*; e vien per colfo ogni di contrabandi di panni, per fiorentini mandati; e sopra di zio scrive difuso. Et per colegio fo ordinato, sier Francesco Pasqualigo meti bancho zuoba, ch'è il di di Nostra Dona; e armar il barzoto con le fuste.

Item, per colegio fo expedito letere al zeneral, con replicar la letera di l'altro di; et *etiam* mandarli questo capitolo di Camalli, perchè tutti dubitava assai di le galie di Baruto, qual non è senza pericolo.

Fu posto per li consieri, dar il possesso di certo canonicha' di Padoa, vachado per la morte di uno di Abriani, a domino Hironimo Zustignan, *quondam* sier Unfredo, qual il legato ge l'è dato. 13 di no, 122 di si.

Fu posto per tutti i savij dil colegio, la comision a li oratori vanno al re di romani. Il sumario è questo: primo, havessamo a caro avesseno audientia dal re con li electori e principi di Germania; poi comemorino la benivolentia e oservantia con la cesarea maestà e li serenissimi imperadori passadi; et narino li pericoli dil tureho, e la christianità come si atrova; il prender Nepanto, Modon e Coron, le depredation in Dalmatia e Friul; persuadi soa maestà a proveder, per esser *alterum luminare majus*. Il papa è ben disposto, fa armata, e dà ajuto al re di Hongaria; il christianissimo re di Franza, col legato nostro, fa armata; li serenissimi reali di Spa-

gna, *etiam*; et per terra il re di Hongaria farà; sarà il re di Polana e li valachi. *Item*, suadino soa maestà a admeter il cardinal curzense legato, qual vien con ajuto dil pontifice, jubileo e cruciata, *pro re christiana tractanda*. *Item*, con l'orator di Franza fazino il tutto uniti, e comunichi, come *etiam* esso orator farà versso di l'horo; et parlando di la christianissima maestà, digino di la inviolabil union nostra. *Item*, hanno letere di credenza a la rezina, electori e altri principi di Germania, qualli tutti exorterano a la expedition christiana; e, trovando il cardinal curzense in strada, lo honori, servato il decoro e dil presentato et dil representante. Ave tutto il conseio.

Vene il principe im pregadi, e fè certa relation di l'orator di Napoli, venuto do volte. *Conclusive*, voria quel re far la Signoria nostra media col re di Franza, in tratar acordo; oferendosi poi insieme contra turchi; et non è per partirsi di l'honesto, danando il papa esser stà causa, li soi oratori non sono stati admessi dal christianissimo re; et che, non volendo, sa certo il re vien a tuorli il stado, et chiamerà turchi in suo ajuto; et che ditta relation fè, mandati tutti fuora; e mostrò una letera dil suo re. *Item, etiam* il principe disse le parole usate per l'orator di Franza, quando li fo ditto una parola di Napoli; dicendo: Il mio re à raxon a volerli mal; ma le preparation fa contra il tureho, e non contra il re Fedrigo, che con 4 letere mi basta l'animo di cazarlo dil regno. Poi il principe disse in li pericoli era il stado; confortò a far justicia *etc.* Et fo comandà gran credenza, e dato sagramento per li cai di X.

Et perchè li savij non haveano compitamente consultà la letera di questo si ha ad scriver in Franza, andono in cheba.

Fu posto per nui ai ordeni, di perlongar il venir di le lane per mar e per terra, come fu preso per tutto il mexe di septembrio; con questo, le galie anderano mostrando piazza da esser vista per il capetanio, consolo, e do merchadanti electi per il conseio di XII, sagramentadi; le lane, verano per rata, pagino li 3 quarti di nollo per tanta piazza *etc.*; il 4.º 4.º sia di altri patroni stadi, et con questi, si li patroni vano non arano obedito a meter bancho, come è stà preso, oltra la pena, non possi aver questo beneficio, et sia mandà per fante a posta tal deliberation a Londra. Andò in renga sier Lorenzo Pixani, fo dal bancho, è ai X officij; mostrò parlar per ben di viazi, e parlò per ben suo; è cargo di lane. Jo li andai a risponder, *licet* non fusse in setimana. Andò la parte: 5 non sincere, 55 di no, 80